

LA VISITA IN UNGHERIA DEL PRIMO MINISTRO DELL'UNIONE SOVIETICA

Nikita Krusciov rievoca le vicende della controrivoluzione in un franco discorso agli operai della città di Sztainvaros

Cento chilometri in auto lungo una strada festosamente addobbata con bandiere e archi di trionfo - Virace discussione sul granturco con i contadini di Adony - La visita al complesso metallurgico del Danubio

(Dal nostro corrispondente) BUDAPEST, 5. — Da Budapest, percorrendo per poco meno di cento chilometri una strada decorata a ogni pietra militare con bandiere rosse e tricolori (la bandiera ungherese è bianca, rossa e verde come quella italiana, ma a strisce orizzontali) e con archi recanti scritte di benvenuto, Krusciov, Kadar e gli altri dirigenti sovietici...

campo socialista. «I comunisti», egli ha detto, «erano poche migliaia quando, guidati da Lenin, hanno battuto lo zarismo. Chi può fermarli ora, che guidano un miliardo di persone?»

«In passato — ha soggiunto — il nemico ha utilizzato i suoi errori per ingannare il popolo. Anche molte persone oneste sono state ingannate. Dinanzi al Comitato centrale del PCUS fu posta in quei giorni la questione: bisogna aiutare gli amici in pericolo o mettersi da parte? Non era possibile restare con le mani in mano, anche se il nemico avrebbe parlato di ingenuità».

«Dove erano — ha detto a questo punto Krusciov — coloro che nel 1956 hanno parlato di libertà di espressione, quando l'intervento straniero colpì al cuore nel 1919 la Repubblica dei consigli ungheresi ed aprì la via alla controrivoluzione "horstiana"? Allora lo imperialismo ha lasciato perdere i suoi sforzi con uno scacco».

«Infine — ha concluso Krusciov — consentitemi alcune critiche. A voi spetta il compito di guardare più lontano e più in prospettiva, di avere una coscienza di classe più forte che vi aiuti a vedere dove è il nemico. Mostrate ad esso che siete uniti e forti, mostrate che siete in grado di batterlo da soli, lavorate meglio, aumentate la produttività, rafforzate l'economia popolare e consentitele di espandersi, costruite il socialismo, così come state facendo sotto la guida del compagno Kadar».

Terminata la manifestazione, Krusciov e Kadar sono scesi in una folla di sostenitori intrattenuti cordialmente e presenti per alcuni minuti.

IN UNA INTERVISTA A « TRIBUNA LUDU »

Gaitskell auspica un compromesso tra il suo e il "piano Rapacki,"

Il piano polacco considerato una positiva base di discussione - Le conversazioni al vertice potrebbero riguardare il disarmo e il « disimpegno » atomico

(Dal nostro corrispondente) VARSAVIA, 5. — Vivo interesse ha suscitato nei circoli politici di Varsavia l'intervista che il presidente del Partito laburista inglese, Gaitskell, ha concesso all'orizzonte del POUF Tribuna Ludu, circa il noto piano di «disimpegno», l'atteggiamento dei laburisti britannici nei confronti del piano Rapacki e le recenti decisioni del Bundestag per il riarmo atomico della Bundeswehr.

«L'attenzione degli ambienti varesavi si è appuntata non tanto sullo schema del piano di «disimpegno» che il leader laburista riassume nei suoi noti cinque punti (1°: cessazione del governo polacco, né da quello sovietico, ma tutto la speranza che si possa intavolare trattative alle forze armate, possono essere dislocate in un'area di sicurezza; 2°: unificazione della Germania; 3°: patto di sicu-

rezza, che garantisca le frontiere degli Stati su nominati, firmato dalle quattro grandi potenze; 4°: nella tappa finale, ed in esecuzione delle condizioni poste, ritiro della Germania dalla NATO e della Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria dal patto di Varsavia), quanto sul fatto che egli, riconoscendo la notevole diversità di punti di vista su alcune fondamentali questioni tra il proprio piano e quello del ministro Rapacki, manifesti la necessità, oltre che la possibilità, di ricercare un compromesso.

Evidentemente — afferma Gaitskell — mi rendo conto che il mio piano contiene elementi che nel momento attuale non possono essere accettati dal governo polacco, né da quello sovietico, ma tutto la speranza che si possa intavolare trattative alle forze armate, possono essere dislocate in un'area di sicurezza; 2°: unificazione della Germania; 3°: patto di sicu-

reza, che garantisca le frontiere degli Stati su nominati, firmato dalle quattro grandi potenze; 4°: nella tappa finale, ed in esecuzione delle condizioni poste, ritiro della Germania dalla NATO e della Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria dal patto di Varsavia), quanto sul fatto che egli, riconoscendo la notevole diversità di punti di vista su alcune fondamentali questioni tra il proprio piano e quello del ministro Rapacki, manifesti la necessità, oltre che la possibilità, di ricercare un compromesso.

Ciò che viene, infine, giudicato ugualmente positivo è il fatto che il leader laburista riconosca il memorandum del governo polacco del 14 novembre scorso «una positiva base di discussione». Quanto ad un incontro al vertice e ai temi che in questo incontro potrebbero essere trattati, Gaitskell ha affermato di nutrire la speranza che tali conversazioni avvengano, precisamente, sui due temi del disarmo e del «disimpegno».

UN IMPORTANTE ANNUNCIO DATO IERI A PRAGA

Convocati i ministri degli esteri di Polonia Cecoslovacchia e RDT

I problemi sul tappeto: 1) le armi nucleari alla Bundeswehr; 2) la pretesa di Dulles di discutere i regimi socialisti; 3) le reazioni occidentali al piano Rapacki

(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 5. — I ministri degli esteri della Cecoslovacchia, della Repubblica democratica tedesca e della Polonia si riuniranno nei prossimi giorni a Praga per esaminare i problemi che si pongono ai paesi socialisti europei del Centro e dell'Est dopo i recenti avvenimenti internazionali. Nessuna precisazione ufficiale si è avuta fino a questo momento, sulla data dell'incontro e sull'ordine del giorno. Si ritiene, tuttavia, che i tre responsabili della diplomazia dei paesi socialisti discuteranno soprattutto tre problemi: 1) la decisione del governo della Germania occidentale di dotare la Bundeswehr di armamento atomico; 2) la pretesa americana di inserire il problema della «liberazione» dei paesi dell'Est nella conferenza al vertice; 3) il piano Rapacki sulla creazione in Europa di una fascia di

paesi privi di armamento atomico. L'improvvisa decisione dei tre governi dimostra, in primo luogo l'inquietudine con cui sono state accolte la decisione del Bundestag e la visita del ministro della Difesa di Bonn Strauss negli Stati Uniti, per acquistare missili «Matador». Questo argomento, se non sarà il solo della conferenza dei prossimi giorni, ne sarà tuttavia il centro.

Praga ha già fatto sapere tre giorni or sono ai governi dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che la Cecoslovacchia e sempre pronta a compiere ogni sforzo per far diminuire la tensione internazionale e porre al bando il «pericolo atomico», ma non potrà assistere impotente al riarmo nucleare della Germania occidentale.

La rapidità con cui l'iniziativa diplomatica di questi Stati Uniti e di loro alleati occidentali che il «problema» dei regimi socialisti non potrà figurare nell'agenda di un prossimo incontro al vertice.

La presidenza della cooperativa ha replicato che gli agronomi sovietici saranno sempre i benvenuti e Krusciov ha esclamato: «Allora, Krusciov è ripartito alla volta di Sztainvaros». L'offerta è conclusa! «Dopo aver stretto la mano ai suoi interlocutori, dopo aver accettato in dono un fazzoletto da «pioniere» e una bambola con il costume dei contadini di Perkala, Krusciov è ripartito alla volta di Sztainvaros».

«Ora, dopo il favorevole accoglimento che il piano ha ottenuto non solo nei paesi del Patto di Varsavia, ma anche in circoli estremamente influenti dell'Occidente, non si esclude che l'autore stesso del piano e i suoi colleghi possano, in un momento imprevisto, essere chiamati a precisare il piano stesso».

«Ora, dopo il favorevole accoglimento che il piano ha ottenuto non solo nei paesi del Patto di Varsavia, ma anche in circoli estremamente influenti dell'Occidente, non si esclude che l'autore stesso del piano e i suoi colleghi possano, in un momento imprevisto, essere chiamati a precisare il piano stesso».

«Ora, dopo il favorevole accoglimento che il piano ha ottenuto non solo nei paesi del Patto di Varsavia, ma anche in circoli estremamente influenti dell'Occidente, non si esclude che l'autore stesso del piano e i suoi colleghi possano, in un momento imprevisto, essere chiamati a precisare il piano stesso».

Nuove prospettive in Jugoslavia nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa

Si profila un miglioramento dei rapporti — Significato del prossimo viaggio dei vescovi a Roma — Il 23 marzo anche altri prelati hanno votato

(Dal nostro corrispondente) BELGRADO, 5. — La grande cautela conservata nei circoli ufficiali di Belgrado fatto si afferma, sostanzialmente, che la prossima visita di omaggio in Vaticano dei vescovi jugoslavi è soltanto una questione interna della Chiesa cattolica non impedisce, in queste ore, lo svolgimento di un quotidiano lavoro, in cui si riferiscono le preoccupazioni del Vaticano in merito a questa largha utilizzazione, da parte del clero, del diritto di voto.

Un conferimento di un'aula di studio si è pure avuto nel fatto che molti sacerdoti jugoslavi, residenti a Roma, hanno usufruito, per la prima volta, del diritto di voto per numerosi motivi, di diverso carattere. Uno dei motivi è rappresentato dal differente atteggiamento che numerosi esponenti del clero cattolico sono andati assumendo nei confronti dello Stato.

Di questo incontro si è di questa espressione anche nelle ultime elezioni, possibile cambiamento dell'atteggiamento delle gerarchie cattoliche jugoslave, le quali orienterebbero ora, quanto pare, più sulla linea del cardinale polacco Wisniewski che su quella dei cardinali Mindszenty o Stepinac.

Intervenendo in questa situazione, il viaggio in Vaticano di un delegato jugoslavo può quindi assumere un'importanza particolare e servire di chiarificazione e di conferma su un problema tanto delicato. Non sono escludibili le ipotesi di un eventuale revisione, da parte del clero, del diritto di voto.

Firmato il divorzio



TEHERAN — Lo Sedi di Persia ha firmato ieri i documenti che sanciscono il suo divorzio dalla regina Soraya. Il ministro della Giustizia Hedayati porterà domani i documenti alla ex regina Soraya in Germania occidentale. Si è così conclusa la lunga e drammatica vicenda protratta dall'inceppata di Soraya a dare un erede al trono di Persia.

Belgrado ricorrerà all'ONU contro le «H» a Bonn

BELGRADO, 5. — Il Vice presidente dell'Assemblea nazionale Jugoslava, Vladimir Simic, in un articolo per l'edizione domenicale della «Borba», ha criticato le «H» e sollevato la questione dell'armamento atomico della Germania davanti all'ONU.

Belgrado ricorrerà all'ONU contro le «H» a Bonn

«Simic aggiunge che la decisione di armare la Germania con armi atomiche è in aperto contrasto con la politica di pace mondiale e che «questa decisione rappresenta un momento in cui vengono compiuti costruttivi sforzi per giungere ad un accordo sui più importanti problemi internazionali».

Iniziativa del PC francese per le elezioni cantonali

Burghiba accetta il controllo alla frontiera solo se i francesi evacuano la Tunisia, Biserta compresa — Un commento del Destur

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 5. — Si apre domattina la campagna per le elezioni cantonali che si svolgeranno il 20 e il 27 aprile in 1504 Cantoni metropolitani (circa la metà del territorio della Francia) e del corpo elettorale francese, regione parigina esclusa, e in 62 Cantoni dei dipartimenti d'oltremare.

La ripartizione della Francia in Cantoni risale a Napoleone. Ogni Cantone, comprendente un numero variabile di comuni, elegge un solo consigliere generale che farà parte del consiglio di amministrazione del dipartimento (provincia). Si tratta dunque, nel caso presente, di vere e proprie elezioni provinciali, legate alla difesa di interessi locali e quindi, in teoria, di carattere puramente amministrativo.

Ma almeno tre elementi contribuiscono a politicizzare questa a contesa: 1) tredici milioni di francesi vanno alle urne in un periodo di crisi delle istituzioni e in piena polemica nazionale sulla guerra d'Algeria; 2) fra i candidati uscenti figurano un numero di 95 deputati, 62 senatori e 22 ministri ed ex-presidenti del Consiglio; 3) nel secondo turno i partiti di centro-destra concentrano abitualmente il loro suffragio su un unico candidato per stroncare ogni possibilità di successo delle sinistre.

La favoletta dell'utilitaria

C'era una volta la superutilitaria. O meglio, avrebbe dovuto esserci. È una favola in quattro capitoli, che andiamo a raccontarti. Capitolo primo. La Fiat vanta con grande clamore la possibilità di costruire un'automobile che si chiama «Nuova 500». Soddisfazione generale. Poi si scopre che la «Nuova 500» costa mezzo milione di lire, e non le 50 mila di cui si parlava. La produzione e la vendita della macchina vanno molto più a rilente di quel che l'azienda sperava.

Capitolo secondo. L'Alfa Romeo — azienda di Stato — costruirà la sua superutilitaria? La voce circola. La voce è sicura. Si hanno già le caratteristiche dell'«Alfetta», se ne precisa il prezzo. Poi si dice che non è arrivata la smeria. L'«Alfetta» sfuma. È concepibile, in Italia, un'azienda di Stato che favorisca la concorrenza e non monopolizzi.

Capitolo terzo. La Piaggio annuncia anche lei la sua superutilitaria. La «Vespa a 4 ruote». Costerà 350.000 o 400 mila lire. Il modello è pronto. Si tratta solo di iniziare la produzione in serie. Ed ecco che la «Vespa a 4 ruote» esce, si, ma — a Parigi. Piaggio è andata a costruire la sua retrottura in Francia. Gli italiani che vorranno comprarla dovranno pagare tanto di dogana. Perché, tranne se viene a sapere che ci sarebbe stato un accordo tra Piaggio e (manca a dirlo) la Fiat: il primo si sarebbe impegnato a non far concorrenza al monopolio torinese nel campo delle superutilitarie. Valletta, in cambio, avrebbe promesso che non costruirà motociclette.

Capitolo quarto ed ultimo. È la volta della Innocenti, la quale fa sapere che produrrà una superutilitaria a 390.000 lire. Ma basta l'annuncio perché nelle redazioni dei giornali cominciano a piovere lunghe note d'agenzia con circostanziate spiegazioni circa l'impossibilità di realizzare in Italia vetture di quel prezzo. Ieri in soccorso della Fiat è scesa in campo l'azienda lanterna. I quali ci ha fatto sapere che il brevetto della ventata superutilitaria appartiene alla casa tedesca Götz. Per cui, se l'azienda vorrà costruire in Italia, dovrà cedere la licenza al gruppo Germani, che produce anche le «Scappio». Scappio, che per adesso non c'è niente da fare. Se l'Innocenti vorrà costruire un'automobile dovrà farla pagare, come minimo 600.000 lire.

L'Unità in abbonamento elettorale



I bar sono locali pubblici molto frequentati e centri di discussione. Con la radio, la televisione, gli altri giornali, fate che sia presente anche «L'Unità». PERCHÉ GLI ELETTORI SIANO BENE ORIENTATI E VOTINO COMUNISTA offrite ai bar del vostro paese, del vostro quartiere, della vostra strada UN ABBONAMENTO ELETTORALE.

Concerto a Mosca di Gioconda De Vito

MOSCA, 5 (GG). — Ieri sera, nella grande sala del Conservatorio di musica, Gioconda De Vito ha eseguito uno dei più applauditi concerti della stagione musicale moscovita. La nota violinista, accompagnata al piano dal maestro Vladimir Ampol'ski, ha eseguito un programma assai impegnativo, comprendente sonate di Mendel, Liszt e Franck, nonché la Sonata per violino e pianoforte di Beethoven. Il pubblico che gremiva la sala ha tributato alla brava violinista italiana una grande manifestazione di stima. Al concerto erano presenti alcuni tra i massimi esponenti della cultura musicale sovietica, nonché l'ambasciatore d'Italia, Dr. Di Stefano. Il maestro Remy Principe, che ha soggiornato nell'URSS per invito del Comitato promotore del Concorso internazionale Ciaikovski, ha avuto ieri un lungo e cordiale colloquio con la nostra violinista, proponendo degli scambi artistici e musicali tra l'Italia e l'Unione Sovietica.